

di Sara Sirtori

Volevo parlare di argomenti positivi come l'amore e l'amicizia perché intorno a noi c'è una crisi pazzesca degli affetti e dei sentimenti». La voce di Candida Livatino è densa di passione mentre racconta a *Visto* del suo libro *Scrivere con il cuore*, dove spiega l'arte e la scienza della grafologia applicata alle relazioni amorose. «Lo vedo come uno strumento utile per due persone che sono all'inizio della loro storia, cioè quando ancora non sono emersi molti lati della personalità, un modo per conoscersi meglio. Perché la scrittura può rivelare parti nascoste di una persona. Però lo consiglio anche alle coppie rodate: c'è sempre qualcosa da scoprire», ci dice la celebre grafologa, che spesso vediamo nei salotti televisivi di Rai e Mediaset.

Perché proprio la scrittura, più di altre nostre azioni, rivela chi siamo?

«Perché è più difficile controllarla, a differenza di un gesto. Il foglio di carta bianca che abbiamo davanti indica l'ambiente e noi inconsciamente, quando cominciamo a scrivere, vi riversiamo tutto il nostro sentire, il nostro io. E infatti, padre Gerolamo Moretti, padre della grafologia scientifica, diceva: "La mano traccia il gesto, ma è l'anima che esprime la forma". Per questo è importante continuare a scrivere a mano: ci aiuta a esprimere chi siamo».

Però le persone non scrivono sempre nello stesso modo.

«Ci sono i segni dello stato d'animo, come le "a" ascendenti, la velocità e la riga che tende verso l'alto o il basso, che variano a seconda del particolare momento della vita che una persona sta attraversando. Ma i segni cardine, quelli del vissuto, permangono e l'occhio esperto di un grafologo è in grado di riconoscerli sempre».

C'è differenza tra scrittura femminile e scrittura maschile?

«Anni fa la scrittura arrotondata era tipica femminile, mentre quella angolosa era prettamente maschile, a sottolineare

Sul foglio bianco l'anima racconta se stessa



**Volto
della Tv**

Milano. La grafologa Candida Livatino con in mano il suo nuovo libro *Scrivere con il cuore*. A destra la Livatino con Claudio Brachino, 56, direttore di Videonews, alla presentazione del volume.



«Analizzando la scrittura del vostro partner capirete se è il grande amore della vostra vita oppure se finirà per tradirvi», dice la grafologa. Che in un libro spiega come decifrare la calligrafia di mariti e fidanzati

Candida Livatino

**VI INSEGNANO
A LEGGERE
NEI CUORI**

ESCLUSIVO
**Le 10 tracce
che rivelano
chi è lui**

La scrittura dice chi siamo. Ecco qualche indizio tratto dal libro *Scrivere con il cuore* di Candida Livatino.

1 La firma è il nostro biglietto da visita, il modo in cui ci presentiamo agli altri e vogliamo essere percepiti. È l'io pubblico, mentre il testo è l'io privato: se le due calligrafie sono uguali, significa che quella persona è uguale sia nel privato che nella vita di relazione.

2 Grafia movimentata e con calibro grande, pendente e che tende a occupare tutta la pagina: è un partner che coinvolge la persona amata, non ha paura di mostrare il suo lato romantico.

3 Scrittura piccola, controllata, verticale e con grandi spazi bianchi intorno allo scritto: è un individuo riservato, che esprime a fatica le sue emozioni e preferisce viverle internamente.

4 Scrittura pendente, fluida, con l'asola della "g" gonfia, le "a" e le "o" dagli angoli smussati, con forme calligrafiche e intrecci artistici: attenzione, è un seduttore nato.

5 Scrittura arrotondata, con le asole delle "l" e delle "f" gonfie: è un sognatore.

6 Grafia dal calibro grande, con i puntini sulle "i" che diventano piccoli cerchi e con le asole di "f", "l", "g" non lunghe: è un vanitoso.

7 Scrittura con gli occhielli della "a", delle "d" e delle "o" non completamente chiusi: attenzione, potrebbe essere infedele.

8 Scrittura sobria, armoniosa fluida e che occupa il foglio in modo bilanciato: indica un individuo che è fedele.

9 Una grafia curvilinea, dalla pressione sul foglio leggera, denota una personalità molto sensibile.

10 Una grafia filiforme, delicata, tendente a curvarsi e con le aste sottili: è un romantico.

... i ruoli ben definiti che ricoprivano nella società. Oggi non è più così: all'epoca di mia mamma non era immaginabile una donna *manager*. Quindi anche la scrittura è cambiata e non è detto che il tratto curvilineo appartenga per forza a una donna».

In alcuni colloqui di lavoro viene chiesto ai candidati di scrivere qualcosa a mano per poi farlo analizzare a un grafologo. È davvero utile?

«Mi è capitato di fare delle consulenze per delle aziende italiane. Io do un parere, un contributo, non scelgo certo i candidati: di solito mi sottopongono gli scritti dei tre o quattro che sono arrivati alla selezione finale. In Francia si usa sempre, in Italia si sta cominciando solo adesso: nella scrittura, infatti, si celano dei tratti che indicano se una persona è più o meno adatta a un determinato incarico».

Lei si è occupata anche di casi di cronaca. Ce n'è uno che l'ha colpita più di altri?

«Quelli che hanno riguardato dei suicidi mi hanno molto toccata: ricordo i tremolii, i tratti stentati, la scrittura che andava verso il basso, poco calcata sul foglio e che tendeva a rimpicciolirsi. Questi sono segni che qualcosa non va. Poi, logicamente, io non posso dire se una persona è colpevole o no di un delitto, posso solo evidenziare alcuni tratti della personalità. Per esempio, Omar, il ragazzo condannato per l'omicidio di Novi Ligure, e Olin-do, l'uomo condannato per l'omicidio di Erba, hanno una scrittura molto infantile, sembra non abbiano fatto il passaggio tra l'adolescenza e l'età adulta. Quindi hanno cercato inconsciamente una donna che rispecchiasse la madre, attaccandosi morbosamente a lei: in effetti nelle coppie erano Erika e Rosa le due personalità dominanti».

Ha mai analizzato la scrittura di suo marito Luigi, cui il libro è dedicato?

«Non posso, perché sono legata a lui e, in questi casi, l'obiettività non è totale. Al massimo faccio una battuta del tipo: "Come sei stressato oggi". Quando ho conosciuto mio marito non facevo la grafologa, ma anche allora ho usato l'intuito e la sensibilità che sono indispensabili per fare questo lavoro e, dopo 32 anni di matrimonio, posso dire che non ho scelto male».

Lei scrive ancora lettere d'amore a mano a suo marito?

«Certo, e lui a me. Luigi è molto più chiuso rispetto a me, ma riesce a esprimere i suoi sentimenti scrivendomi bellissimi pensieri».

**Viene
utilizzata
anche nei
colloqui
di lavoro**